

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2015

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ubi est veritas? La verità parallela. Metodo e teoria scientifica vs l'*Aiace* di Sofocle *

di Giorgio Bolla

L'unico vero disastro è che tutto sia venuto alla luce in maniera così clamorosa e paradigmatica.

F. Dürrenmatt

Uno dei motivi fondanti della ricerca dell'uomo, psicologica e "scientifica" in senso lato, è quello della determinazione della verità. Verità come bellezza, come certezza, verità come fine ultimo. Assunzione di verità. È sintomatico come poi l'uomo cerchi spesso la verità a lui, in quel momento, più comoda. Ma allora quante sono le verità? E poi può esistere una verità migliore, più profonda, più "vera"?

Aiace prima di morire suicida – nella tragedia di Sofocle – di fronte ai suoi uomini ed alla compagna Tecmessa afferma:

Ma ora andrò a lavarmi, ai prati sulla riva, così purificando le mie macchie eviterò l'ira pesante della dea: poi andando in un luogo in cui nessuno è mai stato nasconderò la spada, la più odiosa delle armi, sotterrandola dove nessuno la potrà vedere. Siano la notte e l'Ade a custodirla là sotto¹.

È la spada che tra poco lo trafiggerà il veicolo per giungere ad una consapevolezza di verità: il ferro che sarà dentro le sue viscere e che ai suoi – falsamente – dichiara di nascondere sotto la sabbia. Verità "facile", travestimento della verità fattuale che è quella del darsi la morte. Quindi, una verità parallela, buona per la credulità degli altri uomini. Piano strettamente psicologico, dove l'attesa della volontà percorre piani paralleli che mai si toccano. Verità dichiarata da Aiace a Tecmessa e ai suoi soldati e l'altra verità, questa sì come Dea, solo a lui nota e proclamata esclusivamente a sé stesso.

Ma: "La verità resiste in quanto tale soltanto se non la si tormenta", dice Dürrenmatt.

E chi se non l'uomo di scienza contemporaneo desidera strutturalmente tormentare la verità?

In Popper, filosofo austriaco della scienza del secolo scorso, la ricerca della definizione della teoria scientifica cammina attraverso affermazioni di volta in volta verificabili e poi falsificabili:

* CENNI BIBLIOGRAFICI: F. Dürrenmatt, *La morte della Pizia*, Adelphi 1988; A. Rodeghiero, *La tragedia greca*, Il Mulino 2013; K.R. Popper, *Congetture e confutazioni. Lo sviluppo della conoscenza scientifica*, Il Mulino 2009; W. Heisenberg, *Über quantenmechanische Kinematik und Mechanik*, "Mathematische Annalen", 1926.

¹ Versi 650-660, trad. E. Romagnoli.

Dobbiamo distinguere chiaramente tra verità e certezza. Aspiriamo alla verità, e spesso possiamo raggiungerla, anche se accade raramente, o mai, che possiamo essere del tutto certi di averla raggiunta ... La certezza non è un obiettivo degno di essere perseguito dalla scienza. La verità lo è.

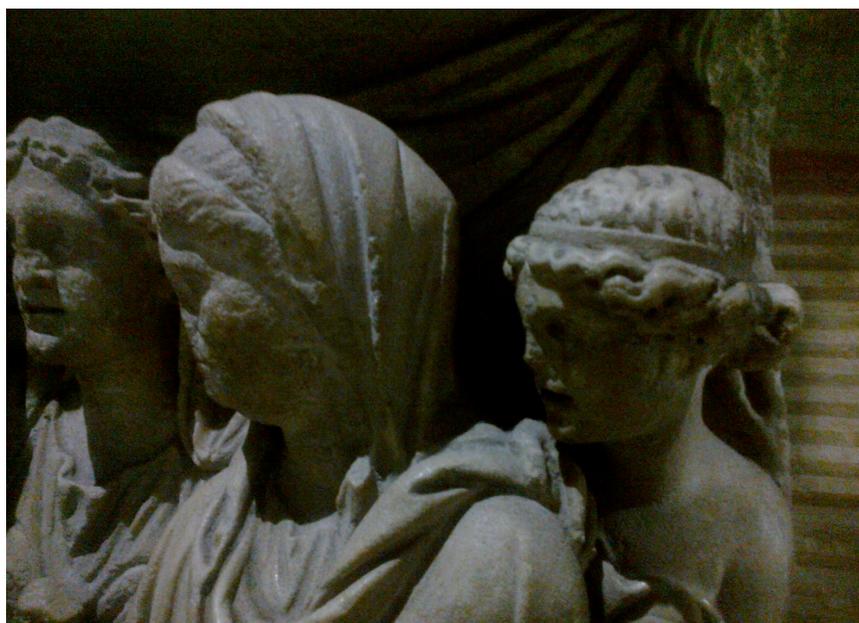
Non esiste la verità definitiva, ma la verisimiglianza di questa supposta verità è solo in attesa di una nuova teoria portatrice di una verità più vera nella sequenza della dimostrazione.

Così Heisenberg, agli inizi del Novecento, con il suo “Principio di indeterminazione” stabilisce la esistenza della probabilità di definire lo stato attuale di una particella del microcosmo e dunque la non-certezza di una condizione definitiva, involontaria, della realtà.

Alla fine è la volontà che soccorre la verità: la stessa volontà che Aiace manifesta nel falso racconto – metafora – concesso alla sua gente, quando la sua mente e la libertà di essa hanno già deciso cosa realmente accadrà, il modo in cui il ferro entrerà dentro la carne dell’Eroe.

Allora l’ombra di Tiresia presso Dürrenmatt:

Perché mai, Pannychis, la gente dice sempre verità approssimative, come se la verità non risiedesse soprattutto nei singoli dettagli? Forse perché gli uomini stessi sono soltanto qualcosa di approssimativo.



Sarcofago III sec. d.C. (part.) - Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura - Roma
La verità giovane si affaccia alla realtà atemporale (ndA)